Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5388
MILANO

CIRO
DRAMA PER MVSICA

Da Rappresentarsi

Nel Teatro Grimani a Santa Margarita.

IN VENEZIA

Anno 1728.

J. Maria ant.o Corniani

ARGOMENTO.

Vn sogno di Astiage, Rè della Media, sinistramente interpretato da suoi Indouini lo indusse à maritar Mandane sua figlia con Cambise Vomo di Bassi natali, perche il figlio, che nascerne douesse, non auesse ardimento di usurpargli il Diadema, siccome per timore concepitone, a lui pareua, che gli minacciassero le Stelle. Da questo politico Maritaggio nacque Ciro che à dispetto delle precauzioni usate si dimostrò così degno, e così crebbe nelle illustri sue prerogatiue, che risuegliò più che mai feroci nell'animo di Astiage le gelosie di Stato à segno, che per toglierse ai Nipote ogni speranza ed ogni ragione di succedergli in quel vasto Impero. Adottò per Successore ed Erede Ciassare suo Zio uno dei principali della Persia, sdegnato per l'inimicizia fatta al legitimo Erede, e mosso à pietà del suo tutto solitario quel Regno in fauore di lui; e raccolitone un poderoso Esercito si mosse contro di Astiage, mantenendo segreta intelligenza con lo stesso Ciro il quale sotto nome di Autamane si trouaua in Ecbatana non tanto per uincere con l'aiuto di segnalati benefici l'auersione dell'Auo quanto ancora per poter à unirsi di Mandane unica figlia di Ciassare, già mosso in un incontro auuto con li Persiani e della quale Ciro era fortemente innamorato, ed amorosamente corrispoto. Mosso

di Astiage contro di Ciro si aggiunge anche quello di Bavdane, che lo udiua morto in uendetta del padre ucciso, senza sapersi che l'uno eva singolarmente beneficiato da quello, che teneua come usurpatore della corona et l'altra amaua teneramente nell'amante il suo innocente nemico. Scopertosi finalmente Ciro, si uccide Astiagio quanto ingiusto fosse lo sdegno suo contro di lui e restò placata Bavdane, così che succedè à quello nella Monarchia, à se giustamente douuta e conseguì felicemente le nozze di quella, che aueua così fedelmente amata.

ATTORI.

Astiage Rè della Media.

Ciro sotto nome di Artamene Amante di Bavdane.

Bavdane figlia di Ciassare, Amante di Artamene.

Emirena Principessa del sangue Reale destinata sposa ad Idaspe, amante di Artamene.

Idaspe Principe del sangue Reale, destinato sposo ad Emirena arrante di Bavdane.

Sibari Generale de Persiani sollevati à fauore di Ciro.

La Musica è del Signor Tomaso Albinoni.

Mutazioni di Scene.

Nell' Atto Primo.

Recinto di Palme, e di Cipressi col Mausoleo di Giassave, sopra del quale vi sarà l'Urna delle sue Ceneri. Trono Reale.

Ritonda la quale corrisponde à diversi Appartamenti.

Strada di Echatana che scumena in una Porta di essa Città e Sarrevarrea per le Sortite. —

Nell' Atto Secondo.

Armeria con la statua di Nemesi.

Boschetto folbissimo trà la Città, e l'accampamento illuminato de Persiani. Notte, e Luna in Cielo. —

Stanze deliziose di Baudane.

Nell' Atto Terzo.

Cortile negli Appartamenti contigui à Giardini Reali. —

Atrio del Tempio del Sole.

Tempio del Sole.

La Scena è in Echatana Capitale, e Reggia della Media, e ne suoi Contorni.

ATTO.

ATTO PRIMO.

Scena Prima.

Recinto di Palme e di Cipressi col Mausoleo di Giassave sopra del qual si vedrà l'Urna delle sue Ceneri.

Trono Reale.

Astiage sul Trono Artamene, e Idaspe à piedi del medesimo; Sibari con seguito de Persiani. Guardie Reali. e poi Baudane.

Sib: Questo Signor ch'io reco, e t'offro al piede,
Verde ulivo di pace,
Di Cipro è un dono. Di l'armi giusse, e fovi,
Ond'empie questi Regni il Persio Marte,
Tu non sappia solo che in lui tu chiami
Al Trono il vero Erede: e di Baudane
con gli Imenei...

Ast: Non più. Baudane a noi.
D'essa che non è lunge, e ha sì gran parte,
Ne magnanimi patti, o di gli Luoto.

Id: (Speva amante mio core.)

Art: (Alma, godrai se pur ti arride amore.)

Bau: Al tuo cenno Real...

Ast: Vieni: e ti assidi.

Id: Cara

Id: (Cara beltà!)
Lib: (L'amor perdono a Civo.)
Ast: (Fra le speme e'l timor godo, e sospiro.)
Ast: Civo, quel Civo istesso,
Che la Persia rubella, empio e feroce,
Già trasse a' danni miei: che altero e crudo
Di Mede stragi empiè sovente i campi;
Placido e generoso odi clemenza,
Offre al Regno, al riposo, al Re la pace,
Pegno dell'offesa è quella sponda.
Bav: Bilanci un Re le offese, e un Re risponda.
Ast: E in mezzo della pace ei mal che il Regno
Seco qual giusto e vede ov'si divida.
Bav: Le protegge d'un Regno un Re decida.
Ast: Ne ciò gli basta ancor. Sibari ov'siegui.
Lib: Tant'offre il mio signore: e perchè il mondo
Speri e sveni la pace ei mal che i nodi
Ne stringa la tua destra.
Bav: Io io rispondo.
Bardane a Civo! Io tanto mal! Tant'empia!
Ma no, meglio di me... Perdona o Sire,
Al mio dolor. Meglio di me risponde
Quell'Urna e quel nome. Vienni e leggi.
Ciassara. Il Genitor, ch'egli mi uccise.
Leggilo ancor. Con esso
Gl'iniqui

Gl'iniqui patti, e l'empio audir Brigliera:
E dal Padre sappiai qual sia la Figlia.
Ast: (Mirera mia speranza.)
Bav: Ch'è signor se avanza...
Ast: Non più. Son teco offeso. In Ciassare
Perdè Bardane il Padre, Astiage un Figlio.
Lib: Tua Figlia era Mandane,
Non Ciassare. Il sangue
Non già l'Amor suol dare il nome a' figli.
Bav: Era suo successore.
Lib: Ma in onta del Nipote. I giusti fatti
Fecer col suo cader ragione a Civo.
Ast: Troppo dicesti. Or ma. Torto da Barpe
Intendevai, ciò, che di noi fia degno.
Lib: Reggon i sensi di un Re, e'l vil del Regno.
E al riposo mi chiama la pace,
Essi l'ivan, si plachi i vigor.
E l'estinta dell'odio la face
Sol risplenda la face d'amor.
Se al

Scena II.

Astiage, Bardane, Artamene, e Idaspe.

Ast: Tu che col sangue hai fè si chiara, Barpe,
Che mi consigli.
Id: Ei è vile la pace,

Guerra: Il indegni patti
Onta e colpa si fan di chi gli accetta.
Sì mio Re; sì Baudane, armi e vendetta.

Ast: Or del prode, Autamene, al cui valore
Dee la Media il sostegno,
Attendo il voto.

Bav: (In lui favelli amore.)

Aut: Vincan i privati affetti
La comune salvezza. Un certo vischio
Arduo ogni via.

Bav: (Cieli! Che veno!)

Aut: Conto d'un vincitor mal si consiglia
Una cieca vendetta: e mal si spera
Ne l'armi ove vagion l'armi combatte.
Qualunque sia sempre la pace è un bene.

Ast: Autamene così?

Aut: Così Autamene.

Ast: Qual vischio si paventa?

Aut: Fia le tromb nemiche o de la Reggia.

Bav: Cieca vendetta è vendicare un Padre?

Aut: Movi fuà l'Armi. Incerto è l'veo del colpo.

Ast: Ma il Regno egli pretende.

Aut: Qual Figlio di Mandane ei n'è l'Erede.

Bav: Dunque Baudane à Civo?

Aut: A lui, se giova al Regno, e al Re conviene

Bav: Autamene

Bav: Autamene così?

Aut: Così Autamene.
Così sul labro mio favella il core.

Bav: Core ingrato! Empio cor! Cor traditore!

Ast: Vanne à Sibari, Idaspe.
Sfronda sui gl'occhi suoi quel velo ultimo,
Che invidia la mia gloria. Intenda l'Empio
Che à lui guerra vispondo e guerra io voglio.
Questa è la sposa sua. Questo è il suo soglio.
Spera o cara Speranza bella
Di una figlia le vendette
Da lo sdegno d'un Regnante.
Il tuo duolo à me favella,
E'l mio duolo à te promette
Contra Civo odio costante
Speranza.

Scena III.

Baudane, Autamene, e Idaspe.

Id: Ceder Baudane à Civo?

Aut: Per vederla felice.

Bav: (Odi l'ingrato.)

Aut: (Ahi! qual pena è quel Guardo!)

Id: Ne ovvero ti fa sposa Baudane à Civo?

Aut: Giova al Regno? Il mio voto.

Bav: (Il disse: e non si udì più un sospiro.

Mà si punisca.) Or sù la guerra e l'armi
Sien opre tue se fur tuoi voti. Auvai
Tradimento in Baudane: e s'Emivera,
Con l'applauso real scelta tua sposa,
Non si opponesse à doni miei, potria...
(Si tormenti il fellon.) Potria sua fede
Sperar...

Aut: (Misero cor!)

Bav: Sperar mercede.

Id: Non aude ancor la faccia...

Bav: Chi sà? Và. Servi e spera.

Aut: Baudane, ove è l'affetto?

Bav: Ciò che tu lasci à Civo, a lui prometto.

Aut: (Io movo se più taccio.) Hò core anch'io..

Bav: Il sò. Ne sensi tuoi tutto il vimivo.

Aut: Hò fede hò zelo hò amor.

Bav: Baudane à Civo.

Aut: Mi spinse à consigliarti...

Bav: Và; servi; e spera, Idaspe. Taci, ò parti.
Civo sposo à Baudane? Al soglio erede?
Non hai cor. Non hai zelo, e non hai fede.

Aut: Il più bel della mia fè
E' l'veder, che vedi in mè
Poco zelo, e poca fede.
E' l

E' l mio cor lieto godrà,
Quando al Regno e à te sarà
Civo sposo, e Civo Erede.

Il più &

Scena IV.

Baudane e Idaspe

Bav: Vanta cor, vanta fede un traditore!

Id: Vado, bella a servirti.

Bav: (Deluso amore!)

Id: Bella vado à sperar.

Bav: Parliam di guerra.

Id: Facciasi. Amor me tuo campione affetta.

Bav: La vittoria Real Sibari aspetta.

Id: Mà ti sovenga intanto...

Bav: Digli, ch'odio e mortal giura Baudane.

Id: Che di Emivera il nome..

Bav: Digli che à mè si dee di Civo il capo.

Id: L'esserti generosa à te non toglie...

Bav: Guerra, e vendetta. Parlerem dappoi
Di speranze, di amori, e di Emivera.

Id: Sento farsi maggior la mia catena.
Un vaggio amoroso
Di quelle belle stelle,
Svegliando in mè la speme,
Rinforza in mè il valor.

Si trova sicuro
L'oggetto del suo affetto,
Se viglio più non teme,
Perchè nò 'l vede amor.
Un vaggio f.

Scena V.

Bardane.

Bar: Cerco il cor d'Artamene;
Mà qual core ò Bardane? Un core ingrato;
Che del mio più non curas.
Un Cor . . . mà si detesti
La memoria di . . . O Dio! Si di Artamene.
In lui che mi abbandona,
E spergiura la fede, Il suo consiglio
Oggi tradì le mie speranze: ed oggi
A Lui deggio 'l mio sdegno e l'odio mio.
L'odio! L'odio. Artamene è un traditore.
Mà il dice il labro, e ancor nol dice il core.
Si lagna nel mio petto
Il mio tradito affetto;
Mà quel che lo tradì
Troppo mi è caro.
Più mi accende amor,
Al'or che nel mio cor.
Al cavo
Al cavo traditor
L'odio preparo.
Vi lagna f.

Scena VI

Rotonda che corrisponde
a diversi.
Appartamenti
Artamene e Sibari.

Sib: Civo Signor, ne la nemica Reggia
Mal ti afficura un finto nome. Temi . . .
Art: Che? l'odio di Bardane? Io troppo l'amo.
Sib: Temi l'Aro nemico.
Art: E perchè il temo à bella pace il chiamo.
Sib: E se qui si mostrasse?
Art: Facciasi; mà qual detti. In ogni evento
Risparmia à tuo potere de Medi il sangue.
Sib: Chieggon l'assalto i Bersi.
Art: Dal Tigri ove or mi fingi,
Fà che accendan le schiere al mio ritorno.
Art: Mà che fia se nel Campo a te giurata
Langue la fè?
Art: Ti la Conforta. Ami'ei
Tenni sappi dal fido Arbane. Dasper.
Sib: Non provochi la media un'ira estrema.
Art: Or sappi qual da noi Civo si tema.

Scena VII.

Idaspe con Soldati e li Sudetti.

Id: Sibavi, Astiage à Civo e à doni suoi
Così risponde. Ei mal vendetta e guerra.
Sib: Mi chiami ai Lauri? Ecco gl'Olimi à terra.
Id: Da noi fuor di Ecbatana
Si scuoti. Vieni. Ecco la regia sede.
Aut: Sacra dell'armi è la ragion. Sei meco.
Id: Vegga Civo la Spada onde a la Sposa,
Onde al Soglio questo ei muova i passi.
Sib: Vuole Astiage la guerra, e guerra avrassi.
Id: Armi annuncio.
Sib: Armi giuramento.
Aut: Sdegni arrecco.
Sib: Sdegni accetto.
a 3. Oda il Cielo: oda la Terra.
Id: } a 2: Guerra, e Stragi.
Aut: }
Sib: Stragi, e Guerra.

Scena VIII.

Bardane, ed Emirena.

Bar: Sì, mia cara, Artamene.
Emi: Nome, ch'è l'amor mio.) Pace? Imenei?
Bar: Ma di Astiage con l'odio
Lo punirò. Lo punirò col mio.

Emi: Che

Emi: (Che ascolto!) Si crudele?
Bar: (Ahi! Che diss'io)
Emi: Forse pietà de' nostri danni o' tema
Di un'eccidio peggior fu'l suo consiglio.
Bar: Cara discolpe? E'l credi?
Emi: Chi può temer? Troppo sua fede è nota.
Bar: Cuor, ma s'ei m'inganna..
Emi: (Tolgasi agl'odij suoi) Quel suo valore,
Onde i nemici tuoi trema Souente,
Dice à te dice a noi ch'egl'è innocente.
Bar: Tu non sai, Artamene è traditore,
Se non à questo Regno..
Emi: Siegui. Finne le colpe.
Bar: Se non à questo Regno, a questo Core.
Lasciami à Civo! A te Emirena io svelo
Quel Cor ch'egli tradì.
Emi: Parlar.
Bar: L'amai.
Emi: L'amasti? Ed or più l'ami?
Bar: Non l'odio ancora: e se mi chiedi il vero,
All'or che ingrato il tiranno, e ingrato il chiamo,
Ingrato ei non mi sembra e ancora io l'amo.
Emi: (E l'odio io ne temea) Seppe il tuo amore?
Bar: E'l suo giurammi: e la sua fè mi diede.
Emi: Quando si accese il foco?

Bav: Il dì del mio penar fù quel ch'io t'uccidi.

Emi: (Gloria, tù m'uccidi.)

Bav: Or che ne dici?

Emi: Più scusar non poss'io Sace: è un fellone.
Sponsali! Credo veo d'un falso amore.
Artamene è un ingrato. Un traditore.

Bav: Ma forse il commun bene...

Emi: Ti seduce il tuo amor. Vile è, tu sanne.

Bav: O un generoso impegno...

Emi: Qual nivrieo in lui fingi! Egli è un indegno.

Bav: O per cedermi a un trono...

Emi: Ti pensi al suo perdono. Odia Bandane,
Odia quell'Infedele

Bav: Odiarlo!

Emi: Sì. Con un crudel, crudele.

Bav: Egli può: e t'odierò quanto t'amai.

Emi: Egli qui viene.

Bav: Quale io sia vedrai.

Scena IX.

Artamene, e li suddetti.

Art: Principessa... Io lo sò. Questa è la pena;
Ma non veggio la colpa.
In che peccai? nel mio consiglio! Ascolta.

Bav: Vdiam qual si discolpa.

Art: Credei

Art: Credei tua gloria e tuo piacer la pace;
Or che la danni io la detesto: e l'armi,
Dacchè fur noti tuoi, son noti miei.

Bav: Del pentimento?

Emi: Or ben veggio qual sei.

Art: Vuoi la guerra? L'avrai. Primo stromento
Ne sarà questo acciar. Sol ti dimando,
Che in segno del perdon tù poi mi dica,
Se non col labro almen cogl'occhi: Addio.

Emi: Lascia ch'io gli risponda.

Art: A la mia pena
Spetta poss'io pietà?

Bav: Senti Emirena.

Emi: Sin mè Bandane senti. Ma sprezzata,
Tuo vimorso. Offesa, e tua nemica.

Art: Se il publico bene...

Emi: Primo ben di un bel cuore, e ciò che siamo.

Art: (Parlar potessi.)

Bav: (Almen parlasse.)

Emi: Or vedi,
Se ingrato se infedel, se reo tù sei
Parti - Bandane il dice.

Bav: Nò. Senza udir la sua ragion, non lice.

Art: Fù colpa mia la pace.
Da la guerra, che mai, n'avrò la pena.

Lì cerchevò una morte
In prova di mia fede: e forse un giorno
Sapprai, tardi per me, sapprai, mio bene,
Che innocente e fedel morì Avtamene.

Bav: Tale credo ch'ei sia. Deh la tua fede
Non mi provar sì acerba.
Vanne e vinci. Ama e vivi. Il mio perdono
Se innocente tu sei.
A te deggio. Se tu sei reo, te l'dono.

Avt: Sapprai che reo non fui, che reo non sono.
Vincerò se meco viene
La speme che mi date
Labra placate luci serene.
Vivrò con mio piacer,
Se il dover viver amando
Un bel comando di te, mio bene.
Vincerò &.

Scena X.

Bardane, ed Emirena.

Bav: Quanto puote l'amore!
Emi: Tanto che fa innocente anche la colpa.
Bav: L'avrei divan sua fede.
Emi: Sarà pur de' guerrier; ma infido a mane.
Bav: Deh! non turbar con le già spente idee
Del fallo suo quest'alma.
Emi: L'assolvi

Emi: L'assolvi? Io nol condanno. Egli è fedele.
E costante il suo amor, grato il suo cuore;
Ma se innocente il fai, cieca ti credo.

Bav: Perchè reo nol trovai, reo non lo credo.
Se pur per amor quel volto
Vo dicendo all'alma mia,
Che quel core è un core fedel.
Ella il crede: e l'ive oblia,
Perchè vede che le volto
Il dover d'esser crudel.
Se pur &

Scena XI.

Emirena, e Idaspe.

Emi: Due motivi ha quest'alma. Amo Avtamene.
E l'amo senza speme. Amar dovrei
In Idaspe il mio sposo, e amar...

Id: Mia bella.

Emi: (Aveste udito almen, che amar nol posso.)

Id: Così mi accogli? (Infida io la trovai.)

Emi: So ch'or la gravva è l'tuo pensier. Non manca
Tempo agl'amori. (Io nol trovai costante.)

Id: Destinata mia sposa?...

Emi: Astrage il disse:
E l'dissi anch'io; ma...

Id: (S'è pentita, io godo.)

Emi: Pensa adesso a la gloria.
(Intendermi dovria.)
Id: (Quasi l'intendo.)
Addio. Scusa s'io parto. Al Re' mi deggio.
Emi: Scolpa ogni dimora.
Id: Lungi, o bella, dare' mi chiaman l'armi.
Emi: Svenalga al buon vassallo al fido amante.
Id: Ma se tua l'armi avvienè...
Emi: Ne' la stessa morte! Il Ciel ti serbi.
Id: Cuore.
Emi: Ti serbi il Ciel.
Id: Ma s'in cadessi in campo.
Emi: Io con mile dolor con pianto indegno
La Gloria degl'Eroi mai non offendo.
(Intendermi dovria.)
Id: (Così l'intendo.)
Emi: Non lo bramo. Il Ciel lo sa.
Ma se mai
Cadrai
Pugnando
La tua gloria in me viva.
Sai che t'amo e sempre amando
Ti prometto
Del tuo affetto
La memoria e la pietà.
Non f.

Scena XII.

Scena XII.

Idaspe.

S'ami Bardane: e se ne cerchi l'merto.
Quell'amoroso foco,
Che di Primvera in sen mancar veggio,
L'ardore iscusa onde arrampar mi sento:
E di scolpa si fà di quel ch'è spento.
Va bramando men dolce il suo rio
Chi d'un'altro sospira gl'amori;
Per soavi il suo nuovo desio
Al differto de' primi vissovi.
Va bramando f.

Scena XIII.

Strada di Echatana la quale termina ad'una Porta d'essa Città. Sorevanza per le Sortite.

Astiage, e Artaxerse con Soldati.

Ast: Tant'osano i ribelli?
Art: Terbin l'assalto. Cintra difesa (Idaspe.
Ast: E con Idaspe anch'io...
Art: Serbati al regno. Io sì con questi fidi
Mi apro il passo infino a Ciro. Andiamo.
Ast: Ma per qual via?
Art: Per quella.

Comodo navco agl'improvisi assalti.

Ast: Un numero maggior chiede l'impresa.

Aut: Supplirà la virtù. Consenti e spera.

Ast: Vanne. Con questo io vincitor ti aspetto.

gli dà la sua spada.

Aut: Vincitore il brando tuo prometto. parte.

Ast: Fulminate col mio brando

Empio audace i vati Dei.

Il poter de' nostri sdegni

Al Fellon ben tosto insegni

La ragion de' sdegni miei.

Fulminate.

Scena XIV.

Baldane, Emi, e li sudetti.

Bav: Signor noto ch'è giunto,

Sempre ha benigno il Ciel.

Ast: Tu qui Baldane?

Bav: Che! Tu solo al vicchio?

Emi: (Qui non veggio Autamene.)

Bav: Autamene dov'è! Dove i tuoi Duci?

Ast: Di là contro i nemici

Si ova uscì con lieve squadra il prode.

Bav: Con lieve squadra uscì? (Palpita il cuore.)

Emi: (Il suo vischio è mia pena.)

Scena XV.

Scena XV.

(Ad aspe da le mura e poi Autamene con soldati.

Ad: Al Vincitore

Si apra la chiusa porta. Il cieco assalto

Più non temon le mura. Ecco Autamene.

Bav: (Amore!)

Emi: (Gioie!)

Ast: (Sorte!)

Ast: Ecco al tuo piè cattiva in quest'insegna

La nemica fortuna. Al primo lampo

Del Reggio acciar fuggì sibari il Duce,

Seco i Persi. Su prendi:

Ella Media ne speri alte Vittorie.

Ast: Quello tuo Reggio, a te rimanga. Quella

A Nemesi si appenda: e sien tue glorie.

Aut: A te rinsi e parte.

Bav: Loda il tuo Zelo.

Ad: (Mi cruccia gelosia.)

Emi: (Sinistro ho il Cielo.)

Ast: Di che il nemico è vile, appresta le aspe,

Le schiere tutte. Al fauor dell'ombre

Si assalga il Campo: e sia Autamene il Duce. parte.

Ad: Ubbidirò.

Bav: Autamene!

Ast: Egli vendichi il Re: difenda il Regno.

Aut: A me cotanto onor?
Ast: Ben ne sei degno.

Scena XVI.

Autamene, Bardane, ed Emivena.

Aut: Che? sorpresa, o Bardane!
Bar: Mio spavento è il tuo vischio.
Emi: Nol sai! sempre quan temasti un grand'amore.
Aut: Tanto sperar non go.
Bar: Or lo sappia Emivena. Ella mi è fida:
Dal suo cor tutto è palese il mio.
Aut: Che tu mi ami o mia bella....
Emi: Non parlar del suo amor. Del tuo fanella.
Aut: In questi lumi o cara,
Di cui sei luce; in questo cor, mia vita,
Ch'arde per te; sul labro mio ch'onora
Co' sospiri mio bene il tuo bel nome,
Il mio fedele amor tutto ti dovai.
Emi: (Sa farsi intender ben.)
Aut: Tu dovai che infida
Ovvero non può quest'alma: e che la vita
In me si estinguerà, pria che la fede:
Oppria....
Emi: Basta così. Bardane il crede.
Bar: Perchè l'interrompesti? Addio, Autamene.
La diletta Emivena
Che

Che seppe il tuo amore,
Ti parlerà del mio. Per me tu digli:
Ch'egli è il mio ben; ma che fedele il giuro.
Emi: E s'egli è infido!
Bar. Allor digli: ch'io l'amo.
Sappia che amando peno;
Ma se un'ingrato sei...
S'anche un'ingrato egl'è.. di che l'adoro.
E se infedel quel seno
Svelerà i voti miei,
Digli: ch'egli è il mio bene, il mio tesoro.
Sappia.

Scena XVII.

Emivena, e Autamene.

Aut: Dell'amor suo così mi parli, o bella?
Emi: Pensa a quei freddi guardi,
A quelli incerto labro
A quel confuso addio, tutto sappia.
Aut: Ah! Dimmi quale avvampa
L'amor suo cor per mio contento.
Emi: (Cioè la frode.) Il suo bel foco è spento.
Aut: Perchè a me tal mi vede?
Emi: Perchè un'ingrato, un'infedel ti crede.
Aut: M'inganni, o mi tormenti. Il suo perdono
Oppria del suo amor, gioia del mio.

Se si duol de miei vischij,
Se all'udir la mia fè dice di amarmi.
Al lingerla sdegnata è un'ingannarmi.

Cmi: Mi divai s'io t'ingannai,
Quando poi tu scovgevai,
Che non hà più amor, perte.
Che meno di mercede,
Vanti indarno amor e fede,
Cui'amor, che amor non è.

Mi divai &

Scena XVIII.

O debil tuono a Persi
Tu del mio Dure il cenno: o spuone all'armi.
Tu la pace neglerra.. Abandes ou vada
Innoservaro al campo: e i cenni miei
Con il cadev del Sol Sibavi intendas.
Cedes il Regno a l'amoves in fin ch'un giovno
A la bella nemica, al fiev Regnandes,
Piaccia Civo Nipobe, e Civo amandes.
Quando colei vedrà
Il suo nemico in mè,
Meco sarà il mio amor,
Che al Cov le parlerà.

Così

Così da sua pietà
Sperar potrò mercè:
O almeno il suo vigor
A l'or si placherà.

Quando &

Fine dell'Atto Primo.

Atto 2°.

ATTO
SECONDO.
Scena Prima.

Armenia Reale, con la Statua di Nemesi.
Astiage, Bardane, Artamene, e Idaspe - Guardie,
e Popolo.

Ovo. Col suono, quevvieno
Di Tromba festiva
A te, nostra Diva,
Farella la gloria -
L'omaggio tu accetta;
E al nostro sincero
Promesse rendere:
Rispondi vittoria.

Col f.

Ast: Vieni, Artamene, Idaspe -
Id: Ecco la spoglia, o Sire.
Bar: Tu vincesti - Or trionfa: e tu da lui,
Vindice Dea, le nostre preci accogli.
Art: Questa, che d'altri Fasti
Fu presagio per noi: questa che in pregio
Della mia fè, voi mi donaste, o numi;
Sacra a voi sia. Così mi avvida il Cielo,
Come fido io sommetto e'l braccio e'l Zelo.

Ast: Ti avvidevà. Sia la vicina notte
Fatale à Civo. (In Campo
Me pur Stromento al opra invita il Fato.)
Id: Già son pronte le Schieve.
Bav: Duci, de l'ivemies quel capo è il segno.
Ast: Vadasi: e tù sij premio a chi te'l reca.
Bav: (Misero!) Io premio à quello....
Ast: A tal mercede ogni uomo si giuva.
Bav: (Cieli! Chi l'assicura!)
Id: Dia si bel guiderdon lena al impresa.
Ast: Se non affuerai il colpo...
Id: Se assolui il reo...
Ast: Se il genitor non curi...
Ast: Non hai cor.
Id: Non sei grande.
Ast: Non sei figlia.
Bav: (Tale ei mi consiglia!) Dami il Nume.
Al Prince vincitor, che in potere ngiuro...
Traggo Civo cattivo, ò l'empia sposa...
Sposa... Sposa mi giuro.
Ast: (Qu lieto sono.)
Ast: Ed io giuro al Campion lo Scettro, e'l Trono.
Il potere un dì regnar.
Nel mio Trono e nel tuo Cor,
— Fede

Fede, à fede aggiungerà.
E più certo il Trionfar,
Quando l'armi appresta amor
In favor de la beltà.
Il potere

Scena II.

Bardane, Astemene, e Idaspe.

Id: Volo a le tue vendette.
Bav: Lascia un tal merto a chi del premio hà speme.
Ast: Soffri, chi ei tenti la sua sorte.
Bav: (Ingrato.)
E tradisca Emirena!
Id: Pria che amante di lei,
Son di Astiage Vassallo.
Ast: E tuo Campione.
Bav: (Alma incostante!) Io te ne assolvo. Ingrato
Ma non faccia il tuo Zel ne te infedele.
Ast: Lo discolpa il tuo volto.
Bav: (Amor crudele!)
Ast: (Idaspe, và. Sien pronte l'armi.
Id: (In voi
Concedete ch'io apprenda, ò voghi vai,
L'aure di trionfar.
Bav: (Ciel! Che giurai!)
Id: Sol da voi

Id: Sol da voi begl'occhi impavo
A fervo pugnando in Campo.
Mà s'ancora
Forse un Fulmine il mio acciaro,
Sovra il Cor di chi mi adora,
Mà più forza un vostro lampo.
Sol da voi.

Scena III.

Bardane, e Aramene.

Bar: Soffri ch'ei tenti la sua sorte? Ingrato
Tal senso hai de miei mali, e tal de tuoi?
Quand'io vedea tuo duolo, ò tuo spavento
Il premio destinato: a lor, che incerta,
E confusa mi vedi,
Tù l'giuramento affreti? Due proposta
Senti à più d'un rival la tua Bardane,
A un rival fai coraggio? E senza ovrore,
Alma crudel de vischij miei non curi?
De vischij tuoi perfido cor, non tremi?

Art: Lascia mio ben . . .

Bar: Che la sua sorte ei tenti?
La tentevà. Pervà col merto al fianco.
Chiedevà la mercede,
Acquistavà Bardane, e tù godvai . .
Che più? Ti perdevà. Mi perdevai.

Art: Tolga

Art: Tolga l'augurio il Cielo.

Bar: Che Ciel? Tutto l'augurio è nel tuo core:
Nel tuo che non credea si traditore.

Art: Odi almen . . .

Bar: Mà traditor ancor mi vestor
Colpo ch'è tuo vassor se non tuo duolo
Si: giuvai la mia destra;
Mà non il mio mio. Savò fedele;
Mà generosa . . A Nemesi l'prometto.
E questo, questo acciar, ch'è sacro à lei,
Con le mie piaghe un giorno
Ti divà quale io fossi, e qual tù sei.

Art: Deh! mi ascolta.

Bar: Non più: Che dir potrai,
Che non sia frode? Ah! Troppo io l'amo. (Parla.

Art: Anima mia . . .

Bar: Parla, crudel; mà almeno
Non tradirmi di più. Godi, che altrui
Resti dell'opra e in un del guerro il vanto.
Mà con nuove lusinghe,
Almen non ingannar questo mio pianto.

Art: E'l tuo pianto io sol temo. Anima mia,
Mai non ti fui più fido Amante. Mai,
Mai le speranze mie non fur più certe.
Io perderti? Tu perdermi? Cor mio,

Non ne temev. Perduto
Ho'l timor de vivali a l'ov che parve
Ch'io possedessi l'amove: e'l più bell'atto
Del Zelo mio fù l'affettar quel voto,
Che mi apve il varco à possedenti, o bella..

Bav: Non l'apve anche ad' Idaspe!

Avt: Idaspe indarno speva. A tutti aperta
Sembva la via; mà solo a me fia nota.

Bav: Mi deludi ò Numi.

Avt: Ne ingrato son ne temerario. Cento
Il mio goder se cento è intè l'amove:
Può tovmi il tuo cov, solo il tuo cove.

Bav: Vanne dunque mio cove. Almen pvemieri,
Perchè io vive più lieta,
Col tuo l'altrui valove
Pregga è la prima volta anima mia,
Ch'io di partir ti priego,
Perchè ti pavta, ad acquistarmi Pensa,
Che se tua non son io,
Misera io son: cove Autamene, addio.

Avt: Ti assicuva. Tuo Civo in tuo potere
Non è, che in poter mio.

Bav: Lo credo, ò Stelle!

Avt: Presente il Nume al nostro amove il giuro.

Bav: E l'empio à me trovvai!

Avt: La fè

Avt: La fè ne pongo à quella man, che spero.

Bav: Parla il tuo cove.

Avt: In questo bacio il vedi...

Bav: Ovvià. Recami in dono
La Tesba vera. Prezzo dell'opva io sono.

Avt: (Ennio mortal!) Si cruda!

Bav: Per il fiero nemico è'l dolce amante
Men d'ira e men d'amor non mi commiere

Avt: Addio. Quant'odij Civo, amar Autamene.

Scena IV.

Baldare.

Non vuol di più lo sdegno,
Se cade l'empio Civo: e s'egli cade,
Senza che l'Idol mio vischio ne senta,
E la figlia, e l'amante, è più contenta
Quanto mai vavia più quata,
Se agitata
Dal timove
Mai non tolle la speranza!
Mà il godeva in quel tormento
Un cimento
E dell'amove,
Un trofeo de la costanza.
Quanto, f.

Scena V.

Scena V.

Boschetto folttissimo tvà il Campo de Pevsiani, e la Città, che si vedvà in lontano. Notte, e Luna in Cielo.

Sibavi, e poi Autamene.

Sib: Al comando di Civo
L'ova vispondo e'l posto. Il Fonte è questo,
Quello il Pin quello il Lauro. Arme di Arbante
Nota è la sarè nota la gemma, e note
Le Regie Cifve. Un'inganno l'udito,
O di passo vicin... vediam. Aggiunge:

Aut: Amov fedele

Sib: Amov fedele? Il cenno
Del foglio. Eccomi.

Aut: È solo!

Sib: Scielta squadva non lungi a'l luogo è posta...

Aut: I cenni miei tutti fidasti a Duci?

Sib: Qual mi prescvisse il foglio.
Che oue fieva si accenda
La miccia, ogn'un vipavi e'l danno e'l lutto:
Che se vincono i Pevsi, ..

Aut: Si avvesti il covso a la vittoria, e a l'aumi.

Sib: E s'han fortuna i Medi ...

Aut: Si diffendano i nostvi e canto cedi.

Sib: Trascvisse il mio Zelo e'l cenno è legge.

Aut: Vedesti

Aut: Vedesti il fido Avsace?

Sib: E mi accerto ch'oue più fu eman l'aumi,
Si fingeva, Civo, e nemico, e a l'ova
Vi cedeva quel pvigioniero il bvando.
Ma perchè mai, Signov! ...

Aut: Tanto mi chiede
Il vispetto, il dovev, l'amov, la fede.
Aggiugni: Ogn'un che cada
De Pevsi pvigioniev, vendi a la Reggia;
Il sappia che il favov di Civo è un dono.

Sib: Vi vendichi così de tuoi nemici?

Aut: Son vendette da vvandi, i beneficj.
Vò fav guevva e vincev voglio
Col vispetto, chi m'offende,
E chi m'odia con l'amov.
Non m'invita un gvande ovgoglio:
Vedi sdegno il sen mi accende
Benchè ingiusto, un gvan vigov.
Vò fav &

Scena VI.

Sibavi, e poi Astiage con Soldati.

Sib: Il Ciel... Ma genti. Bve di Cintia al vaggio
Mi tolga il bosco, ascolto. si vitiva indispavte.

Ast: Vvodi Astiage e con voi

Sib: Cavto è'l tvionfo. pavte

Ast: Voi con esso. Che più? Cessa è l'uscita,
Qua sicura innosservato il Calle.
Quel valor, che furtivi ov qui ne trasse,
Giunga in soccorso a nostri e me presente.
Fien più certi i Trofei. Quella è la meta.
Andiamo à trionfar.

sibari con seguito si oppone ad Ast.

Sib: Sibari il vieta.
Ast: A mè? Non al mio brando.
Sib: Vano è lo sforzo. A la maggior mia schiera
Lieve contrasto è la virtù di pochi.

sono circondati li soldati di Astiage.

Ast: Arrenate. Vecidete.
Sib: Vita si nieghi a chi non cede il servo.

a suoi soldati.

Ast: Basta per mille il mio.
Sib: Sei Rè: tanto non oso.
Ast: Così servi al tuo Civo?
Sib: Così l'Aio di Civo in me vi spetto.
Ast: L'Ossequio isdegno. O ti difendi o movi
Sib: Cedi l'audive e prigionier ti vendi.
Ast: L'audive? Tinganni. Ah fatto,
Non a te, non à Civo io cedo il brando.

getta la spada.

Sib: Brando Real non chiedo.

Ast. A Civo

Ast: A Civo il vedi:
A lui, ch'è mio nemico e Rè si vanta.
Sib: Civo t'el vende. Ove tu volga il passo
Sollecito alla Regia,
I lacci ei ti rendona,
E'l suo nemico al suo quand'Aio ei dona.

vende la spada ad Ast:

Ast: Cedo al destino. Ah folle
Di che tosto vedrà qual uso io faccia
De doni suoi.
Sib: Sito suo scovra à Tidi.
Ast: Sì che l'empio sito nome in sul mio trono
Come vubel come nemico è vincitto:
Chi anche il suo amor mi offende:
Anche la sua pietade è mio delitto.
Agitato da nemici e procelle
Non è il mar così lieve ed irato
Come irata quest'alma vedrà.
Ei ribelle ei nemico, ei vibelle,
Nè potrà mai vedermi placato,
Nè sperar mai perdono potrà.
Agitato.

Scena VII.

Sibari e poi Idaspe con Soldati.

Sib: Astiage fuor del Campo

Molto scema à l'eccidio. Impazienti
Veggio fremere i Persi. in atto di partire.

Id: Fermate Sibari.

Sib: Idaspe
Vsa di tua virtù non di tua forze.

Id: Servo al fasto de' Medi
Non al trionfo mio. Rendi la spada.

Sib: La tua me la dimandi.

Id: La gloria d'un Cimento
Il vischio pur non deve una vittoria
Che ad Astiage deggio io.
Vieni cattivo o tenervi io mi movo.

Sib: Sibari, che poc'anzi al tuo Regnare
Diè vita e libertade!

Id: In Chatano
Ci ti trovò vagion - Olà si scosti.

Sib: Forte nemica. Andiam. Ma non è vinta
In Sibari la Persia. Ancor ti vesta
Che vincer molto, Idaspe.

Id: Lo sò. Ciro prigione, o la sua Testa.

Sib: Di Ciro la Testa!
Minaccia funesta!
Ma inganno se l'credi;
Follia se lo speri
A Ciro catene!
E bella

E bella la speme;
Ma cieco non vedi
Gli audaci pensieri.

Di f.

Scena VIII.

Idaspe.

Sibari da suoi lacci
Impari à parentar quelli di Ciro.
E da un trionfo Idaspe
Speri trofei maggiori.
Voi m'insegnate o miei felici amori.
Non sò se sia lusinga
Che finga il mio piacere;
Ma sò che di goder amando io spero.
E parmi di poter
Veder lieto in amor
L'innamorato Ciro, e'l Ciro guerriero.
Non so

Scena IX.

Stanze deliziose di Baudane.

Baudane, e Astiage.

Bau: Alba cara a Giove, ch'in Cielo
Il tuo bel mostrasti a noi,
Tu piangesti, e pianti anch'io.
Ma dal sol con aureo velo
Terti furo i pianti tuoi.

Autamene ancor non viene
A fermar il pianto mio.
Aba.

Ast: Baudane:

Bau: Che? Caduto è Civo?

Ast: Vive l'iniquo: e l'aver
Aggiunge alla fortuna. Ad un suo dono
Deggio sen mio dolor mia libertade.

Bau: Ma il mio Av... Oh Dio? Quale successo han l'armi.

Ast: Di un Mauro a noi sinistro.

Bau: Ove è Autamene?

Ast: In braccio al suo destino.

Bau: Dunque perduti siam?

Ast: No. Quel rusetto
Non sovra il fasto ove la sorte il chiama.
Ma sò le frodi sue. Questa è la strada
Onde usurpar pretende il mio Diadema.
Egli perdona ai vinti
Perchè lor piaccia il vincitor. lusinga
I vassalli co' doni e'l Re minaccia.
La Regia egli vispetta e aspira al Regno.
Magnanima si finge;
Benevolo si vanta: e con queste arti
Chi tanta o' di sedurti o' di placarti.

Bau: Io sedotta? Io placata?

Ombra

Ombra amata,
Io placata?
Padre caro io vea con te?
Fia sol quando
Me l'imponga o' un tuo comando,
O una Legge del mio Re.
Ombra.
Re più che più s'aspetta?
Che avvinata di sue forze e col tuo sesso
La mano egli mi stenda?
La man che tinta ancora,
Di un sangue a me si caro o Dio? vivuvo!
No' no.

Scena X.

Emivera e li sudetti.

Emi: Dove o' Baudane?

Bau: Incontro a Civo.

Emi: Vanne contenta.

Ast: Ch fermo.

Emi: Lascia. Ben degno oggetto
Degl'occhi suoi sia'l prigionier nemico.

Ast: Come?

Bau: Che fare Civo...

Emi: Egli è in nostro potere.

Ast: Ma d'onde il sai.

Emi: Dal comun gaudio.
Bav: O qual ti abbraccio amica?
Ma chi l'Esce?
Emi: Sento che trasse Idaspe
Un prigioniero: che Esso è tal.
Bav: (Che sento!)
Emi: (Qual gioia!)
Bav: (Qual tormento!)
Emi: E Idaspe il dica.
Bav: Mà infelice. —

Scena XI.

(Idaspe e li Suddetti.)

Id: Signor...
Emi: (Ecco qui l'impresa.)
Id: Esso...
Ast: A Bavdane. Ecco dell'opra è'l frutto.
Id: Vincitore...
Bav: Vincestì. Il sò. (Qual pena.)
Emi: Qual ti abbraccia per gioia oggi Emilena. a Bavd.
Id: Esso è tuo prigioniero. L'odio che mantì
E in libertà di sua vendetta. Il Cielo
Avvisa à sdegni tuoi sol perchè giusti:
E trà lacci funesti
Aspetta il tuo nemico...
Bav: Il sò. Vincestì.

Id: Ma il

Id: Ma il bel colpo...
Bav: E tua gioia: e tua grandezza;
Ma mio duol: mia miseria: Ah! Sive ascolta,
Un moribondo amore, e almi perdona.
La mia crudel mirò trà di il mio core.
Quel colpo era mio fato;
Era è sciagura mia, perchè non viene
Da mio... Mio più non è...
Id: Sregne, Avramene.
Bav: Più misero sono.)

Scena XII.

Avramene con soldati, e li Suddetti.

Sive: Sive si è vinto.
Per te regnò il mio Ciel. Per te il mio Core. à Bavd.
Bav: Mà...
Sive: Come?
Emi: Ho?
Id: Avramene è il vincitore.
Bav: Tù il vincitor?
Avr: Esso è mio vanto.
Emi: (O stelle.)
Avr: Mà tuo Trionfo: e Cavar tetto il chiede.
Ast: Te del mio Trono erede e te sua sposo
Confermo, e stringo al sen.
Id: Esso mio pieda,

Qual Sibari cade cadev potrei

Avt: Sciagura mia! Tu prigionieri il Duce!

Id: Di Marte, e di Fortuna inutili dono.

Avt: Sibari a ceppi. In lui Livo non spari.

Bav: E Livo?

Ast: Al suo gastigo: e noi presenti.

Avt: Non temo più del fido, furace i vischi.

Ast: Con lei vedrò Autamene. Or nel suo core
Torni a la vita il moribondo amore.

Rinasce amor
A lor, che amando spera:
E spera a l'or,
Che più timor non ha.
Potrei
Godere
Bella tua fede sincera
Del tuo piacere
La gloria ogn'or darò.

Rinasce.

Scena XIII.

Baudane, Autamene, Emirena, e Idaspe.

Avt: Mia diletta Baudane...

Bav: Autamene, Idol mio...

Avt: Alfin lieta di campo
In libertà la bella face, ond'ardo.

Bav: E del

Bav: E del dolce mio dardo
Fa bella pompa il cor per te gemito.

Avt: Or sì l'antica pena...

Bav: Or sì tutto il mio duolo...

a 2. Emi alterna e mi piace.

Avt: O che incendio!

Bav: O che piaga!

a 2. O dardo! O face!

Id: Ahi! qual cruccio d'un cor che tace e pena!

Emi: Ahi! qual duol di un'amor, che pena e tace!

Avt: Il mio dolce o bella al laccio infranto. ad Emi.
Merta facil perdono.

Bav: Ti richiama quel volto a primi ardori. ad Idas.

Id: Lieto stringi il tuo nodo.

Emi: Arda pure il tuo foco.

Avt: La bella mia dolce catena è questa.

Bav: Questa è la fiamma mia chiara e beata.

Id: Hai propizio il destin.

Emi: Sei fortunata.

Avt: } a 2. Bestia cara, amati vai,
Bav: } Voi già sete,
Tu già sei,
Il mio ardor, la mia catena
Del mio cor de voti miei
Voi sarete,

Tu

Tu savai,
Bel tormento è dolce pena.
Destra cava f.

Scena XIV.

Emiena e Idaspe.

Emi: Bel campion di Baudane!
Id: Il rimprovero è giusto. Io veo mi reggo;
Mà l'importanza mia
Mà per rea gran discolpa il mio destino:
Emi perdona una beltà più bella.
Mà non fingerne un duel che più mi accusi.
Emi: Spergiuro! Ed in tanto duel la gelosia?
Id: Chi? gelosia... Quel cederemi a Baudane
Quel Re della mia gloria
Amor sarà? Se non è amor, le accuse
Non son tue gelosie. Son tuoi pregiudizi
Dillo: Tu sei infedel.
Emi: Fa mi accusi.
Id: Nò: Dimmi l'uom.
Emi: Vedi se ho cor sincero.
Amo Arbamene: Ed all'amor...
Id: Che ascolto?
Emi: Deggio la gran discolpa a l'affetto mio,
E mi perdona, ad un più amabil volto.
Id: (Mi rende il colpo.) Innoi commune è l'fallo:
Commune

Commune il duel: commun sia la vendetta.
Stringerem quelli amor, spezzar quel nodo
Fia nostro ingegno, e nostra speme.
Emi: Come?
Id: Infedele il tuo Cuor veda la bella.
Emi: Ei che vuol la trovasse?
Id: Questo mentre si struggia.
Veda col Re Baudane e a te lo veda,
Che non fui vivo il vinto.
Emi: Egli è tuo Zeni.
Id: Dal mio danno dipende
Chi l'custodisce. Ei fuggirà. Chi vede
Impostore Arbamene il veda ancora.
Politico, trionfante a la sua frega;
Impostore e fellon perda Baudane.
Emi: Mà in periglio ei sarà.
Id: Salvo te l'giuro.
Emi: Facciasi. Mà fedel con posto eguale
Meco vieni alla Meta.
Id: Andiam. Sia nell'amor libero il core.
Emi: Ascolto voli que più bramo amore.
Id: A l'aurora che l'invaghì.
Vien volando, e va giurando
La farfalla in libertà.
Emi: Anche amor sarà far così,

Quando amando e sospirando
Giva intorno a la beltà.
Ed: E se allor le piaceva
D'altra faccia il bell'ardor,
Lasciava la sua facella
E per quella arrampicava.
Emi: E l'amor così gava.
Se vedeva beltà maggior,
Svadiva il suo primo affetto,
E d'oggetto cangiava.
Ed: A l'ardor, f.
Emi: Anche, f.

Fine del secondo Atto.

Atto 3°

ATTO
TERZO.
Scena Prima.

Cortili degli Appartamenti contigui a Giardini Reali.

Baldane e Avramene.

Bav: Non più cavo Avramene.
Avr: Tento la tua pietade.
Bav: Più del de la mia gloria abbia l'Eroe,
E del mio amor più geloso lo sposo.
Avr: E gloria anche il perdono.
Bav: Ma cercarlo a un Rivale è Gelosia?
Avr: Non è in vischio il mio amor, se Ciro vive.
Bav: Generoso tu 'l fai, perchè tu 'l sei.
Ma se rivale è forse?
Avr: La fede mia deffendevan li Dei.
Bav: E questi istessi Dei da me giurati
Voglion Ciro perito.
Avr: (Mirevo.) Ma che dissi? ove tu 'l meggi,
La pietà ch'ov tu nieghi a lui non cedi?
Bav: Io pietoso al vederlo? Ovvi, se 'l credi.
Qui, se mai tosto il traggi.
Vedrai, qual lo vedrò. Venga. In quel mostro
Cimenterò del'odio mio la tempra.

Ast: Così dolce mio ben non dirai sempre.
Bav: Che? Forse la sua vista
L'ora sarà d'intiempo a' sdegni miei!
L'odio s'ei mantenne
Al par del tuo l'amabil volto e vago.
Ast: (Me infelice.) A l'idea del tuo Susamene
Nulla con mio perdono egli in Civo?
Bav: Anzi al veder da falli suoi macchiata
L'idea dell'amor mio, più l'odierei.
Ast: Alma che pur sperar? Temo...
Bav: Favella.
Ast: Che in tai scene l'amor del tuo Susamene,
A l'ov, che vedrai Civo.
Bav: Lo tanto ingrata?
Ast: - (Tentiam con l'arte il fatto) e mai vederlo!
Bav: - Perchè sia più certa:
La mia fe' qui lo svaggi. A lui prometto
Eterno l'odio - A te immortal l'amore.
Ast: Se a lui nieghi pietà... (Mi manca il core)
Se pietà nieghi al nemico
Sol ti dico,
Al fido amante
Sia costante in se l'amor.
E da quel non passi a questo
Il funesto
Implacabil tuo vigor.
Implacabil

Implacabil tuo vigor.
Se pietà

Scena II.

Bavdane e poi Emivena.

Bav: Vedrò Civo. Il vedrò. Le sue catene
Saran delizia mia.
Ma qui Emivena. Ebbe il perdono, Idaspe?
Emi: Non ho facile il cor, qual l'ha Bavdane.
Temo sempre infedel, chi fallo un giorno.
Bav: Pavve infedele anche Susamene.
Emi: E adesso?
Bav: Civo prigione il dica.
Emi: Civo prigione? (A sospettar inquieto.)
Bav: Civo: a trovar l'inicuo ove qui vedrai.
Emi: Chi l'conosce?
Bav: Susamene.
Emi: Te ne pregò?
Bav: Fè cenno mio.
Emi: Si oppose?
Bav: Vinto che sua vista
Scemasse in me l'amor. Vedi sua fede.
Emi: Ah! Bavdane....
Bav: Che fia!
Emi: Civo? In quel Civo
Si asconde un tradimento: Il prigioniero.

Civo non è; mà un' impostore; e seco
È impostore Autamene.

Bav: Oh! son folie.

Emi: Folle sarà con mè tutta la Reggia?
Chi ti cedea con pace iniqua a Civo
A te vecchio potea di Civo il Capo?

Bav: Mà il prigioniero che fia?

Emi: Un Duce da i ribelli i di cui lacci
O già disciolse o sciogliera Autamene,
Perchè il fallo si asconda, e l'inerto ei sferri.

Bav: E pure ov, or quì lo vedrò.

Emi: Vedrai
E l'impostura in esso,
O un traditor nel tuo campion vedrai.

Bav: (Incomincio à temer.)

Emi: (Lo strale è al segno.)

Bav: Autamene...

Emi: L'indegno
Con falso merto usurpa il premio. E i merto
Ad Astrage, a Bardane al Regno, a Numi.
Che più di enorme ormai tentar gli resta?
La fede sua la sua virtude è questa.

Bav: Ma non credo quel cor se non l'accusa
Il labro suo; (mà se l'accusa? Ahi duolo!)
Attendasi, che ei vieda.

Emi: Eccolo

Emi: Eccolo, e solo.

Scena III.

Autamene, e le sudette.

Aut: (Con Bardane Emirena?)

Emi: Vedi qual dubio e lento ei move il passo.

Aut: Amor mostri a la bella in questo giro
(con un ritratto in mano.)
Ne lo sposo il nemico.

Bav: E dov' è Civo?

Aut: Non lunge. Ov lo vedrai; mà nel vederlo
Pensa che chi è tuo sposo a te lo trasse:
E s'il trasse tanto umil, che dal suo labro
Discolpa non vedrai
Scusa non uscirà, che più t'irriti.
Nulla risponderà se tu l'accusi:
Nulla se lo condanni.
Paga ch'à te mio bene,
In sua mace e in suo può parli Autamene.

Bav: Ov che dici, Emirena?

Emi: Che il tacer, che il rispetto è frode, e inganno.

Bav: Ov venga questo Civo.

Aut: (Emirena presente
Deggio scoprir l'arcano!)

Bav: A che più tardi?
Qual tema? qual pallor? Qual turbamento?

Venga. Mà se in quel Cuore è vero Autamene,
Togli dagl'occhi miei
E la frode, e l'autor. Tù ti confondi?

Aut: (O Dio.) Baudane, ecco ti scuopro un fallo...

Bau: Basta, basta così. Pur troppo è vero.

Aut: Ma che? Non vedi ancora il tuo nemico,
E l'amante fedel si niega un guardo?

Bau: Crudele! Il mio nemico ancor non veggo?
Equal mostro peggiore
Di quel che veggo in te veder potrò?

Aut: (Sono scoperto.)

Emi: (Io godo.)

Bau: V'è di più infausto ancor pe' gl'occhi miei?
Tù l'amante? Nol forse e non lo sei.

Aut: (Baudane stelle!)

Bau: Ov'era pietade intendo.
Sò che impostor sò che felon suotani
Di Astiage i doni, e di Baudane i pugni.

Aut: Sposa.

Bau: Che sposa?

Emi: (Il suo dolor mi piace.)

Aut: Per la fiamma predica...

Bau: Che fiamma? Io sposa tua! Sovra nemica.
Quanto mi costa il dirlo! ad Emi:
Mi toglie al giuramento (L'odio)

L'odio inganno. A te, crudel mi toglie
Cuore che voglio estinto: e tù mi godi,
Perche vivo, e divido ancor lo sento.

Aut: Mova dunque, se l'vuoi. Tu qui lo vuoi.

Bau: Meco Astiage è tradito. Eguali oggetti
Sono de nostri ~~[illegible]~~ sdegni
Autamene impostor, Cuore nemico.

Aut: Deh! Ti sovenga almeno...

Bau: Che? Nel mio vanti è crudo
Non mi sovien, che del tuo fallo.

Aut: Vedi.

Bau: Non sò veder in te che quella pena
Che hà destinata à Cuore.
L'Odio che fu un tempo, l'altro soventi:
E la nostra vendetta
Da te tradita in te più atroce aspetta.
Nel mio cor
Entra l'odio e fugge amor,
Come in mar da gonfie vele
Caccia un vento, un'altro vento.
Ma squarciate
Van le vele sfortunate:
E in contrasto si crudele
Anche il cor squarciar mi sento.
Nel mio

Scena IV.

Scena IV.

Artamene, Emirena.

Art: Si cambiato quel core?
Emi: È core di Donna.
Art: D'infedeltà non l'accusiam. Si accusi,
Ch'ella troppo odia Civo, ovunque il nega.
Emi: Vedetelo pria, poi minacciar; ma zele
Perchè contro Artamene? Io non l'intendo.
Art: Artamene mi chiama? È dunque ignoto
Che Civo io sia.) Ma Ciel! D'onde il suo sdegno!
Emi: Nol sò.
Art: Deh! Tu le parla.
Per tesi plachi e l'amor suo mi venda.
Emi: E che non dissi a suo favor? ma indarno.
Art: Sarò vincerò i prieghi.
Emi: E se non cede?
Art: Di: ch'io morò pria che mancar di fede.
Non è colpa del mio bene,
Se non hà
Pietà
Di me.
Ma ch'io sia sì sfortunato,
Del mio fatto
Erivannia:
Del mio Ban colpa non è.

Nonet.

Scena V

Scena V.

Emirena, e Idaspe.

Emi: Parte Artamene. Il crede Reo Baudane,
E suo nemico il chiama.
Id: Tenerò diffesa?
Emi: Si si vanto innocente;
Ma fugga Civo; Ei senza scampo è reo.
Id: Tutto è vano. Viltade
Sembra à Civo la fuga: e ne suoi cappi
Si mostra, qual fù l'armi, inerme, e grande.
Emi: Vanne. Se gli vam mesti
Un Rè che'l tema usurpator del Regno:
Una figlia che'l mostri vittima al Padre.
E cederà. Replica l'arti e spera.
Id: Troppo quell'alma è forte.
Emi: Si avvenderà se parlerà la morte.
Tanta e speri. Mai non nà
Senza speme un nuovo amante.
E infelice allor si fà;
Quando amando osar non sà,
O in osar non è costante.

Tenta &c.

Scena VI.

Idaspe.

Civo si tenti ancora olre non giovi,

A l'amor, giovi all'ivo: e s'io non odo
Bardane, ad Artamene,
con audito convapto
A la vendetta sua tolgasi il Svence,
E al nevvo del vival tolgasi il fogo.
Tutto audisce l'amante che spera
Per l'acquisto del ben, che svegende.
E tutt'osa quand'anche dispera
Per vendetta del mal che l'offende.

Tutto

Scena VII.

Atrio del Tempio del Sole.

Astiage e Artamene. Guardie.

Ast: Nuovi custodi a Civo: e niuno il vegga.

partono alcune guardie.

Art: (Qual canno!)
Ast: (E si confonde.)
Qui dee cader l'iniquo Civo. (Si tace.)
Quegli che tu vincesti.
Art: E per te vinsi.
Ast: Che prigioniero tvaesti.
Art: E lui mia fede.
Ast: Onde il Regno e Bardane a te si denno.
Art: Non premio, non mercè; ma grazia e dono.
Ast: Modesto cor! Ma quale acciar stringesti?

Art: Questo

Art: Questo, che al fianco tuo le glorie appprese.
Ast: Pugillo.
Art: E seco il Cove.
Ast: È indegno del mio brando un Traditore.
Art: Io Traditore?

Scena VIII.

Bardane, e li Ridetti.

Bav: O (ciel!)
Ast: Vienni o Bardane.
Art: Vienni. Tu l'infelice in me vedrai;
Ma il Traditor.... Ma il Traditor non mai.
Ast: Egli è un ingrato, un empio.
Ingrato a te, che sposa
Stringer potea.
Bav: (Io vò nuovo trovno.)
Ast: Ingrato.
A me, ch'eredes, al Trono destinai.
Art: Ma traditor.... Ma traditor non mai.
Ast: Ma la tua pena attendi.
Bav: (Nel fondo del mio sen tovna, o sospiro.)
Art: Qual mai quale delitto?....
Ast: Vedi s'è grave. Il tuo delitto è Civo.
Art: (Sommato all'Avo.) E voi signore, io sono...
Ast: Un impostore, un vile.
Art: Io vile. Odiami a tutto. Il grado, il Trono.

Che a me dee la vagion, con lei mi niega;
Mà non dir, ne a me dir, che mile io sono.

Ast: Tant'ora un veo! Chi sei?
Avtamene. Vn nappove,
In braccio al potev mio fatto una Stella.

Avt: (Che sento?)

Ast: L'Sinto Civo,
Perfido, è la tua colpa. Olà. Catene.

parte una guardia.

Avt: (O veo del Sinto Civo!)

Scena IX.

Emivna, e li sudetti.

Emi: A tanto io giungo.)

Ast: T'infingi! Il pvigioniev
Civo non è. Cominci ov la sua pena.
Al avere si tragga:
E se Civo mentì, per Civo ei mova.

Emi: Fermo, Signov. (Qui non ma'l salua Aldaspe.)
Fermate. Egli è innocente.

Bav: (Folle pur nev.)

Ast: Mà come?

Emi: Avtamene mio Re Baudane io Solo,
Per tovla a tè spavsi 'l bugiardo guido
Del Sinto Civo. Al pvigioniev, che Civo
Ben si mostva al realove,
La
La tuga in van svopvi in van sentai.
Perdono. Il feci veo, perchè l'amai.

Avt: (Respivo.)

Bav: Io ti perdono.

Ast: Anzi l'fà veo un amov, che salvo il bvamas.
Sibavi à mè. alla guardie.

Avt: Venga; Diva, che Civo
Di Astiage è pvigioniev.

Ast: L'opposto ai narva.

Avt: Hò in mio poter, come smentirlo. Venga
Se' non lo conservas, al'ova... al'ova
Quei bellon, che mi fai
Quel mile, che non son, divmi povai.

Bav: Chiedasi al pvigioniev.

Ast: Civo ei si vuanta;
Mà sedotto da lui.

Avt: (Fedele amico!)

Emi: (La Valtezza sua si affvetti il Duce.) parte.

Avt: Deh! se ancova...!

Ast: Ammettici. È veo chi piega.

Avt: Sibavi lo diva.

Ast: Sibavi il niega.

Scena X.

Sibavi con guardie e li sudetti.

Sib: Pronto al tuo cenno... (O Dei.)

Ast: Dice, ti parla un Re. Rispondi di nuovo.
Sib: So'l mio dover.
Ast: Qui d'Aroamene in faccia,
Rispondi. Ciro è prigioniero!
Sib: (Che dico!)
Bav: (Ei non l'afferma: e temo.)
Ast: Sibari lo dirà. ad Ant:
Ant: Franco rispondi.
Si niega o Aroamene,
Che di Astiage in potere Ciro non sia.
Parla ne ascondi il nuovo temo od'affetto.
Sib: Ciro, figlio a Mandane, a te Nipote
Cattivo è in tuo potere. Non ha tutto l'merto.
D'Aroamene il valore. S'io mento, invati
Mi sien gli Dei. Tu punitor s'io mento.
Ast: Perche negarlo ad altri?
Sib: Ne un grand'uopo il chiedea ne un regio cenno,
Ast: Sciolgasi l'innocente, e l'uom si vanta
Col degno acciar la sposa, Astiage e'l trono.
Bav: Svendi con mio. gli vende la spada.
Ant: (Meno infelice io sono.)
Ast: Tua prigion sia la regia;
Ma di Ciro in fanciul nulla si tenti.
Ant: Nulla ei tenteria.
Sib: La fè ne impegno;
ma

Ma viva Ciro, ed abbia pace il Regno.
Il sangue a se favella,
E chiede a te pietà.
A te vagiotta o bella,
Amor; che nel tuo cor
Non muol più crudeltà.
Il sangue.

Scena XI.

Astiage, Bardane, ed Aroamene.

Ast: Pria trionfi Imeneo;
Poi la commun vendetta.
Vi chiamo al Tempio. Al Sol, che la vi adora;
Sacre sien le tue nozze,
E sacra in un del Traditor la Vepra.
Bav: Non si, che più bramar.
Ant: (Legge tremante.)
Ast: Cada, e cadrà sterrata
Ne l'alma del fellon la brama audace,
A l'ov Savai placata:
E d'io potrò spevar,
Nel placido regnar, e calma, e pace.
Cada.

Scena XII.

Bardane, e Aroamene.

Bar: Al fin siam lieti, o caro.

Avt: E pur segreto affano il cor mi vode.
Bav: Che puoi tener? La tua speranza è in porto.
Avt: Occhier, che in porto è salvo,
Piange tal'or, per chi salvar non puote.
Bav: T'intendo ancor pietoso
Ti veggo al mio nemico.
Avt: E tu l'uoi morto.
Bav: Morto. A che ne sospiri?
Avt: E degna di pietà, la mia pietade.
Bav: Pensa, che tua son io.
Avt: Dolce pensiero!
Bav: Ch'io t'amo anche vero.
Avt: Tenevi affetti?
Bav: Che questo cor, te qual mio sposo adora.
Avt: Basta, mio ben. Vuoi morto? Ei? Ei mora.
Bav: Così mi piaci. Svenda
Norma il tuo amor dal mio;
E in te dall'ira mia, l'ira si accenda.
Chi m'offese solo è degno
Del tuo sdegno;
Nò, cor mio,
No mio ben di tua pietà.
Fuor che quel del cavo oggetto,
Altro affetto, altro desio
Chi ben ama aver non sà.

Chi?

Scena XIII

Scena XIII.

Avramene.

Fortunato è Avramene,
Quanto mi pesa è vivo. Ahi, qual destino!
Io che più mi contento è mio dolore:
Ed a l'or, che hò più speme hò più timore;
Dolce amor, tu che m'intendi,
Nè innocente tu difendi
Da un rigor, che mi condanna.
E nel veo si rientrevato
Morrà almen l'amante amato
A la bella mia tiranna.

Dolce?

Scena XIV.

Emirena e Idaspe.

Emi. Idaspe il credi. Abiam nemico il Cielo.
L'Opra suaj.
Id: Suaj lo sò; ma come?
Emi: Quando in vischio di morte
Vidi l'belveo Lorie vimorso...
Id: E amore.
Emi: E Lorie amore, io mi accorsi. Rivorse
A Bardane, Avramene.
Id: E tu l'vedesti.
Emi: Come tu la tua bella. Ambo infelici.

Id: E ne piace esser tali?
Emi: Che più tentar? (Sento il decoro al sesso.)
Id: Sei pentito mio amor...
Emi: (Questo io volea.)
Id: Perdon sperar potesse
Emi: (Al laccio ei torna.)
Id: Ardevia il primo foco...
Emi: (Eccolo amante.)
Id: E rev chavebbe (Gaspe il suo riposo,
Solo ne la sua destra.
Emi: (Eccolo sposo.)
Svanda è l'envor. Deve...
Id: (Del suo non parla.)
Emi: Vò perdonarti. Il non scoprirti, Gaspe,
Complice dell'inganno
Fu mia pietà. L'editi
E bontà del mio core:
Ed il perdon ch'io non ti niego è amore.
Id: Ma tu sarai fedele?
Emi: Non più, ti perdonai. Altro non bramo.
Sposa, ed amante, amante, e sposo io ti amo.
Id: Ivanno dei cori
E' l'eroi delle belle.
Con vezzi, e vigori
Egli ama, e disama.

E quando

quando si vede
Più ingrato, e ribelle:
E' vanta più fede,
Più grato ei si chiama.
Ivanno.

Scena XV.

Tempio del Sole.

Astiage, Bardane, Autamene, Sibari.
Soldati.

Ast: Bardane, ov qui si venda
Il premio illustre al vincitor di Ciro.
Bar: E' fè giurata a Numi.
Ast: A lui la destra.
Bar: E' l'Alma.
Aut: } E dolcemente!
Bar: }
Ast: Sia lauto il ciel.
Aut: } Quanto già piansi, or godo.
Bar: }
A 2: Destra, a destra unisca il fatto,
Come unì già l'nostro amore,
Alma ad alma, e core, a core.
Sib: Che sia di lui?
Ast: Si adempia
Or di Astiage la fede.

Tu successor nel soglio
Dichiara il mio Diadema: e ben conviene
L'impero al tuo valor.

Ciro: Viva Artamene.

Ast: Ov venga Ciro al suo gastigo.

Art: (O Dio!)

Scena XVI.

Idaspe e poi Cmiro e li sudetti.

Id: Sive, da Pevri audaci
Ciro si muove, e si mol salvo. Fronda
Da le nuva sovpvese
Tutta Echatana, e un fiume d'armi.

Cmi: E tutta
Già n'è piena la Reggia.

Ast: Tant'ardire!

Bav: Artamene.

Art: Io degli audaci
Frenò l'avo: Sibari vanne. Avvegna
Le furie di tuoi Pevri. E tuo dovere.

Sib: Sò quel ch'io deggio, e tutto deggio a Ciro.

Ast: Ciro si affretti. Mova
Poi, se'l mol l'empio fatto, Astiage il sicqua.

a Idas.

Art: Fermas Idaspe. Al Diadema,
Che mi cinge la fronte
Rendi

Rendi questo di fè pegno primiero.
Ciro è mio prigioniero. A l'iva nostra
Sia ultima, sia vero, darlo deggio:
E solo il posso dar. Mà priva si salui
Nel tuo Regno, Signor la Media intera.

Scena XVII.

et Ultima.

Sibari con seguito de Persiani, e
li sudetti.

Sib: Ò la vita di Ciro, ò Astiage pera.

Art: Non periva, se temi e se temere.
Gli sdegni miei. Astiage vive, e viva
Da me difeso. Al Cielo
Deggio la sua salvezza, e à lui la deggio.

Cmi: Val tanto un cenno suo!

Ast: Stelle! che veggio!

Art: Viui Signor. Se poi
Da noi Ciro si cerca. . . Doi Bardane.
Doi, Astiage, Arendatte. Il cenno mio.
Se poi Ciro si mol, Ciro son io.

Ast: Come?

Bav: (Misera!)

Cmi: (O Dei!)

Art: Ciro son'io. Astiage, in me tu vedi
Il Nipote infelice;

Vivo degl'odj tuoi scopo innocente.
Io quel sono. (Baldana, in mè tu trovi
Un prodigio d'amore;
Mà degli sdegni tuoi nuovo oggetto
Ecco nel tuo Artamene
La vittima giurata al Padre estinto.
Al colpo, al colpo estremo,
Cui la tua bella man toglie ogni nuovo,
Apro il petto. Qui 'l riba, anima mia.
Ne la destra a me sposa
Il benefice mio consento adesso.
Intanto sì perchè tuo sposo io mozzo.

Bar: (Ch'io ti uccida? O destino.)

Art: (Sdegni miei che mi dite?)

Bar: Deh! Perchè nel nemico
(Perdo un sì caro un sì fedele amante?)

Art: (Perchè mai ne l'Cuor trovo un ribello?)

Emi: Viner dee Ciro.

Id: Viner dee felice.

Bar: Per non essere crudel, savò spergiura?

Emi: Finrafti gl'Imenei poi la sua morte.
Dal secondo ti assolve il primo voto.

Art: Tradirò l'ire mie per essere grato?

Id: La vendetta gli Dei, mà pria l'impero.
Ceda a la prima fè l'ultima fede.

Id: A lei

Id:
Emi: } A lei saluta lo sposo, a te l'erede.
Sib:

tutt: Non mente il Ciel. Mente chi mal l'intende.
Io ti abborrio, perchè io temeva in Ciro
Un crudo usurpator del mio Diadema.
Ora che dono mio, non tua rapina,
Sù la tua fronte il mirro,
Più odiar non deggio e più temer non ogo.
Viri mio successor. Viri suo sposo.

Bar: Viri per me.

Art: Per te viurò.

Ar. Ou mio.

Art: Per mè vegna ov sù i Persi indi sù i Medi.

Art: } Bella nemica mia, più tua
Bar: } Cara nemica mia, più tua } mi vedi.

Ovo: Non sà durar lo sdegno,
Dove hà il suo regno amor.
Con chi fedel si brama
Non si usa mai rigor:
Nè mai d'un cor, che l'alma
Sarà nemica un Cor.
Non sà Z.

Fine del Drama.